

# La start up italiana che sfida il diabete

di Massimo Sideri

Il 25 aprile del '53 — esattamente 65 anni ieri — il mondo scopriva una doppia elica nel profondo di tutti noi: la struttura del Dna. La molecola era già stata «fotografata» tre anni prima da una scienziata, Rosalind Franklin. Ma quel giorno di 65 anni fa James Watson e Francis Crick pubblicarono la loro ipotesi di una struttura simmetrica che spiega il trasferimento delle informazioni (scoperto un secolo prima dal monaco agostiniano Mendel) e per la quale ricevettero il Premio Nobel nel '62. Ma non è per questa fortunata coincidenza storica che c'è una enorme impronta genetica sulla copertina del mensile di cultura dell'innovazione che domani troverete in edicola gratis con il *Corriere*, il *Corriere Innovazione*. Il motivo è da ricercare in Italia, il Paese che, peraltro, ebbe anche un ruolo nella storia di Watson, come spiega lui stesso, in maniera esilarante, in un Ted del 2005: «Mio padre fu allevato per diventare episcopale e repubblicano ma dopo un anno di college divenne ateo e democratico. Mia madre era una cattolica irlandese, ma non prendeva la religione

Guida alla lettura



L'INCHIESTA



I ROBOT



LE SCIENZE



LE START UP



I LIBRI



## La copertina

Siamo sicuri che il nostro dna sia al sicuro? È già accaduto che l'impronta genetica di alcuni italiani finisse nel posto sbagliato



## L'intervista

Il genetista Claudio Bordignon ricorda quando nel '92 iniziò il lungo percorso delle terapie geniche. Proprio a Milano



## Pagina da ritagliare

Questa volta ai nostri figli spieghiamo la magia dell'acqua. E lo facciamo con Luca Lucentini, uno dei massimi esperti sul tema



## L'educazione

Viaggio nella scuola di eccellenza di Fermi e Carducci dove oggi si insegna la realtà aumentata: la Normale di Pisa

Corriere della Sera

troppo sul serio. Fu così che scoprii Darwin». Molti anni dopo «quando decisi di diventare genetista andai in Italia: c'era un relatore che non era previsto dal programma e che parlava di Dna: Maurice Wilkins». Lo stesso che nel '62 avrebbe ritirato il Nobel

insieme a lui. Da allora la genetica ha cambiato il nostro modo di percepire la vita.

Ma è soprattutto oggi, 65 anni dopo, che ci troviamo a vivere, forse senza la dovuta consapevolezza, un momento di delicata transizione verso un'infinità di cambiamenti.

Alcuni auspicabili, come le terapie genetiche che in parte molto hanno già fatto (come troverete nell'intervista al genetista Bordignon è italiana la cura di una malattia rara come la Ada- Scid, cioè la sindrome dei bambini-bolla) e che in parte molto promettono

Sul «Corriere Innovazione», domani in edicola, la nuova biotech degli scienziati Fiorina e Biffi



Le sofferenze di un giovane innovatore: il Canaletto venne criticato dai suoi contemporanei per l'utilizzo della camera oscura. Ma fu proprio grazie a questa idea che oggi possiamo ammirare le sue vedute veneziane (in mostra a Roma)

no per il futuro: due talenti italiani come Alessandra Biffi e Paolo Fiorina, la prima a capo della Gene Therapy Division del Boston Children's Hospital presso la Harvard Medical School, il secondo rientrato dopo 12 anni ad Harvard, hanno fondato una Biotech a Milano, Altheia Science, per tentare di curare il diabete di Tipo 1 che colpisce 40 milioni di persone. Anche questo lo troverete in esclusiva nel numero di domani. Ma non mancheranno i temi più divisivi: come la storia dei 14 mila sardi che hanno «perso» il proprio Dna o il difficile confine etico che si pone quando i figli possono nascere da genitori già morti. Tutto qui? No, come sempre ci sarà molto altro da spiegare, strappare, conservare, discutere, criticare. Buona lettura.

© REPRODUCTION RESTRICTED